



A.O.P.E.C.S

ASSOCIAZIONE OPERATORI
ECONOMICI CENTRO STORICO



Orario di Segreteria: 10.30-16.00 Sabato escluso
Tel e Fax: 06 6633592
e-mail: roma@aopecs.net

Presidente: Guido Campopiano
www.aopecs.net

Lettera aperta al Presidente Lobefaro

Roma, li 7/2/2007

Caro Presidente,

Il Corsera di oggi, in Cronaca di Roma, titola: **"Piazza Navona, la rabbia di lobefaro: salta tutto"**.

Nelle righe che seguono leggo: "... Faremo immediatamente ricorso al Consiglio di Stato – afferma il Presidente del Centro Storico Giuseppe Lobefaro – Ho già incontrato l'avvocatura del Comune, ho parlato con l'avvocato Enrico Lo russo, che si occuperà di impugnare subito il provvedimento, è gravissimo...".

Amici comuni mi hanno riferito che quando Ti è arrivata la notizia della sospensiva TAR hai avuto una reazione ... viperina. Anche se i nostri rispettivi punti di vista raramente in passato hanno coinciso, sai bene che nutro nei tuoi confronti un certo affetto ed è per tale motivo che mi accingo a parlarti con il cuore in mano.

Quando mi accennasti, fu il giorno in cui stemmo insieme a Roma Uno, dell'imminente generalizzata "disdetta" delle occupazioni di suolo pubblico nelle piazze storiche, Ti obiettai che il provvedimento mi appariva illegittimo sotto il profilo giuridico ed estemporaneo nel merito. Mi replicasti facendomi capire, nel politichese che a volte ti è proprio, che eri "costretto" all'azione perché pungolato da componenti della Tua maggioranza. Da questo Tuo ragionamento fui indotto a credere che a pressarti erano (e sono) esponenti del partito di maggioranza relativa in I° Municipio, dal cui appoggio la Tua presidenza non può, ovviamente, prescindere. Non capivo, però, quale fosse il loro motivo ispiratore e ciò fin quando una Tua parola "rivelatrice" mi fece comprendere lo stretto connubio tra i medesimi e loro sodali di partito che, per mere finalità di gestione del consenso e quindi elettorali, avrebbero ed hanno egemonizzato la rappresentanza di alcune delle associazioni di residenti nel Centro Storico. Sarebbe lecito, quindi, e più veritiero affermare che invece di **"saltare tutto"** (?) salta solo, per merito della

sospensiva TAR, la manovra politica che, come da te svelatomi, è stata ed è all'origine delle "Disdette".

Dall'antefatto passiamo ai fatti come sono nella realtà:

- a) le aziende della somministrazione stanno a Roma – per rilevanza di fatturato e per numero di occupati – **come la FIAT sta a Torino**;
- b) costituiscono per la città, ed il centro storico della medesima, elemento organico dell'infrastruttura turistica;
- c) non sono generatrici di degrado bensì rappresentano, per la loro stessa esistenza (avventori, luci, presidi di spazi) un valido deterrente nei confronti dell'abusivismo ed un potente concorso al mantenimento dell'ordine pubblico in zone della città che altrimenti, desertificate in certi orari, diverrebbero campo di manovra della delinquenza;
- d) tavolino selvaggio non è loro figlio; il 90% delle aziende hanno regolari concessioni di suolo pubblico che utilizzano senza sconfinamenti;
- e) sono state loro per prime a denunciare le situazioni critiche per l'ordine pubblico ed ove le forze di polizia sono intervenute con metodo e decisione la normalità è stata ristabilita.

Ciò detto ed a conferma di quanto premesso lascia, caro Presidente, che io ti rammenti che in data 6 Aprile 2006 le Organizzazioni di categoria hanno stipulato un Protocollo d'intesa con il Comune di Roma che, tra l'altro, impegnava ed impegna le parti ad adoperarsi per l'elaborazione di una nuova normativa organica in materia onde restituire certezza del diritto agli operatori e rimuovere ogni forma di occupazione abusiva con il prevedere pesantissime sanzioni riservate a "tavolino selvaggio".

Con l'invio delle "Disdette", caro Presidente, hai – di fatto – sabotato il sopra ricordato accordo di cui è stato auspice – giova rilevarlo - lo stesso Sindaco Veltroni ed hai dato vita ad una **mini rivolta** del I° Municipio contro il Campidoglio le cui finalità mi sfuggono. La cosa non mi riguarda più di tanto; sarei invece interessato a conoscere come e perché il Lobefaro che ha autorizzato occupazioni di suolo pubblico su piazze storiche per percentuali superiori al 50% (Rotonda), 70% (Coppelle), 35% (Campo dei Fiori) – solo per citarne alcune - sia oggi "sdegnato" con il TAR per avere quest'ultimo "sospeso" le disdette delle occupazioni di suolo pubblico per Piazza Navona la cui superficie occupata è del solo 7%.

La verità è, caro Presidente, che Tu, e quanti altri ti puntellano, vi siete serviti e vi servite di Piazza Navona come di un alibi o, per meglio dire, di uno specchietto per le allodole; non si spiegherebbe altrimenti la Tua ritrosia ad accettare la proposta da noi già avanzataTi: **una commissione amministrativa d'inchiesta che verifichi come siano state concesse alcune strabilianti e mega occupazioni in zone del Centro**

Storico defilate ma non per questo meno importanti dal punto di vista commerciale.

Intendiamoci, io non ti accuso di aver commesso alcun illecito; prendo atto però che sei affetto da uno strano strabismo intermittente che Ti impedisce di vedere le cose sempre allo stesso modo.

Ignoro se l'avvocatura darà corso alla Tua richiesta di adire, come I° Municipio, il Consiglio di Stato (sarebbe un altro "sbrego" al Protocollo d'intesa con il Comune); se ciò avvenisse, caro Presidente, io ed i miei colleghi aspetteremmo sereni il pronunciamento dell'Organo giurisdizionale certi che **Giudici**, imparziali ed al di sopra delle beghe della politica, non siano esistiti solo a Berlino ai tempi di Federico il Grande.

Perché, Presidente, non metti me e tutta la categoria alla prova? Fatti promotore di una accelerazione della revisione normativa che l'Assessore Rizzo ha meritoriamente già intrapreso e chiedi – così come del resto previsto e prescritto dalla nuova legge regionale sui pubblici esercizi – che anche le categorie interessate rechino il loro costruttivo apporto in fase di elaborazione.

Concludendo, caro Lobefaro, rinnovo a Te ed a quanti animati da buona volontà l'invito a smettere ogni bellicosità e ad imboccare la strada della reciproca collaborazione nell'interesse di tutta la città.

A handwritten signature in black ink, reading "Guido Ruffano". The signature is written in a cursive, flowing style with a large initial 'G'.